

Cambiamenti climatici in agricoltura: al via un progetto europeo



In partenza il progetto SOLMACC, che vede tre paesi europei schierati contro i cambiamenti climatici in agricoltura. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere pratiche agricole innovative che consentano una riduzione delle emissioni di CO2 e rendano al tempo stesso le aziende agricole più resilienti alle conseguenze dei cambiamenti climatici.



di Dalila D'Oppido

Coinvolge 3 Paesi europei molto diversi tra loro - la Svezia, la Germania e l'Italia - ma si propone un unico, comune obiettivo: contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici in agricoltura, il settore che, in assoluto, è maggiormente esposto e più ne paga le conseguenze dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Si tratta del progetto **SOLMACC** Strategies for Organic and Low-input farming to Mitigate and Adapt to Climate Change, ultima iniziativa europea promossa da AIAB, insieme a IFOAM EU, Ekolantbruk, Bioland e FiBL, cofinanziata dal programma LIFE della Commissione Europea. L'obiettivo del progetto è promuovere pratiche agricole innovative che consentano una riduzione delle emissioni di CO2 e rendano al tempo stesso le aziende agricole più resilienti alle

conseguenze dei cambiamenti climatici. "Mitigazione" e "adattamento" quindi, sono le due parole chiave su cui, per 5 anni, enti di ricerca, agricoltori e consumatori di Italia, Svezia e Germania si confronteranno per sperimentare strategie concrete e, al tempo stesso, per stimolare il dibattito a livello europeo su politiche agricole ambientali che consentano una riduzione delle emissioni di CO2 in termini di controllo dell'erosione del suolo, conservazione della biodiversità e gestione sostenibile delle risorse naturali.

Il progetto nasce dalla consapevolezza che agricoltura e deforestazione sono oggi responsabili di circa il 30% delle emissioni inquinanti a livello mondiale. Il contributo proprio dell'agricoltura alla produzione dei gas serra mondiali è aumentato note-

volmente nel corso degli ultimi anni: si è passati dai 39 miliardi di tonnellate del 1990 ai 49 miliardi di tonnellate del 2004, con una crescita percentuale del 25,6% (IPCC, 2007). Un incremento imputabile principalmente all'uso dei fertilizzanti, allo sviluppo della zootecnia, alla produzione di reflui e all'uso di biomassa per la produzione di energia.

L'agricoltura è quindi una fonte primaria di gas serra, ma è al tempo stesso il settore che ha potenzialmente le maggiori possibilità di fornire un contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso vari fattori quali l'adozione di pratiche agricole che favoriscono il "sequestro" di carbonio nella biomassa (nel caso di piantagioni arboree) e nei suoli (nel caso delle colture ed erbacee), la fornitura di biomassa per fina-

lità energetiche in sostituzione di fonti fossili d'energia, nonché la riduzione delle emissioni nette di CO2 e di altri gas-serra.

Analisi statistiche mostrano che il rischio che si verifichino eventi catastrofici in futuro è sempre più alto e con esso i possibili danni economici correlati. L'Europa meridionale e il bacino del Mar Mediterraneo, in particolare, sono tra le zone a maggiore rischio di subire profonde alterazioni dell'assetto dei propri ghiacciai e dei corsi d'acqua, a causa dell'aumento della temperatura.

Alla luce dei vasti effetti che i cambiamenti climatici stanno esercitando sull'intero pianeta nel medio e lungo periodo, il contesto delle politiche con cui i Paesi regolano e orientano le proprie azioni nel settore dell'agricoltura è destinato a prendere in considerazione una duplice sfida: da un lato la necessità di ridurre le emissioni atmosferiche dei "gas serra" (GHG), dall'altro l'esigenza di adattare le attività antropiche alle nuove condizioni climatiche allo scopo di ridurre gli effetti negativi sull'uomo. In particolare l'agricoltura ha grandi possibilità di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, visti i notevoli impatti che esercita sull'ambiente: essa può, infatti, come abbiamo appena accennato, ridurre le elevate emissioni di metano e protossido d'azoto (provenienti da concimi utilizzati per fertilizzare e dalle attività zootecniche collegate), aumentare la capacità dei suoli agricoli di assorbire anidride carbonica dall'atmosfera, fornire materie prime utili a generare fonti energetiche rinnovabili.

Per usare le parole di Alexander Müller, Vice Direttore Generale della **FAO**, "la sfida globale che abbiamo di fronte è quella di trasformare il potenziale tecnico di mitigazione dell'agricoltura in realtà". Già esistono molte tecniche e pratiche agricole appropriate per sequestrare carbonio nell'agricoltura su piccola scala. Esse includono le pratiche impiegate nell'agricoltura biologica e in quella di conservazione, basate su una scarsa lavorazione del terreno, sull'utilizzazione dei residui come composto o per la pacciamatura del terreno, sull'impiego di colture perenni per coprire il suolo, sulla risemina dei pascoli, su una loro migliore gestione, e sulle attività agroforestali che associano colture ed alberi. Circa il 90 per cento della capacità potenziale dell'agricoltura di ridurre o eliminare le emissioni dall'atmosfera proviene da questo tipo di pratiche, che tra l'altro hanno anche effetti positivi per la riduzione di fame e povertà. Tuttavia molte sono ancora le barriere da superare affinché queste pratiche e tecniche siano adottate.

Il progetto **SOLMACC**, coinvolgendo 3 Paesi europei, 12 aziende agricole e centinaia di produttori, consumatori e cittadini, vuole dimostrare che un'inversione di tendenza non è solo possibile ma necessaria: vuole dimostrare che una soluzione concreta sta nel promuovere un'agricoltura praticata in modo sostenibile che prenda in considerazione come affrontare i cambiamenti climatici in termini, appunto, di "mitigazione" e "adattamento": *mitigazione*, intesa come ricerca di strategie volte ad aumentare la resilienza degli ecosistemi e quindi a contrastare gli effetti negativi e spesso devastanti dei cambiamenti climatici;



adattamento inteso come la capacità di riduzione delle emissioni di gas serra a parità di produzione agricola.

Quattro saranno le aziende italiane coinvolte, rappresentative di quattro diversi climi e ambienti naturali: l'azienda *Fontanabona* in Veneto, l'azienda *Mannucci Droandi* in Toscana, l'azienda *Caramadre* nel Lazio e l'azienda *Tamburello* in Sicilia. Due aziende vitivinicole e due orticole, tutte già biologiche e ben inserite sul mercato.

Con questi obiettivi, le 4 aziende agricole italiane si sono incontrate a Roma lo scorso 26 Marzo presso la sede dell'AIAB: supportate da un team di agronomi ed esperti, sperimenteranno l'applicazione sui loro territori di pratiche agricole "climate friendly" finalizzate a ottimizzare la gestione dei nutrienti del suolo e dei processi di

concimazione, a ottimizzare la rotazione dei raccolti con inerbimenti e leguminose e a garantire il mantenimento della fertilità del terreno.

Il periodo di sperimentazione sarà costantemente monitorato e, al termine della seconda annualità, i primi risultati saranno già disponibili: attraverso campagne di comunicazione, giornate di studio ed eventi aperti alla cittadinanza, si coinvolgeranno altre aziende, con l'obiettivo più ampio di promuovere nuovi modelli di coltivazione, trasformazione e distribuzione a bassa emissione di anidride carbonica. Insieme a quattro aziende agricole in Svezia e a quattro aziende agricole in Germania, il progetto SOLMACC inizierà un percorso importante che coinvolgerà altri agricoltori e sempre più consumatori, con un unico messaggio: tutti siamo ugualmente responsabili della salute del Pianeta. ■